Anno III (Abb. postale) Udine, Sabato 22 Marzo N. 71

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

La crisi ministeriale

Ciò che dovevasi aspettare si verificò..... L'edificio fondato sulla rena non potè reggersi: — al primo soffio di vento traballò, cadde.....

E non cadde già, precipitò.... L'immoralità elevata a sistema può imporsi pel momento, non durare.... Un governo che si sorregge sui trampoli, sulle meschine astuzie, sulle codarde perfidie e, senza carattere, appoggiandosi a destra, a sinistra, al centro, alla montagna, può vegetare non vivere.

La legge di civiltà, è legge di progresso e di moralità. Quando si abbavaglia la bocca, si stringono i polsi, si sperperano milioni in scavi di cocci, di sassi, in anticaglie, mentre gl'insegnanti svengon per inedia, i contadini muoion di pellagra, gli operai mancan di lavoro; — quando in mezzo a tante miserie si decretan **centomila** lire per un monumento a Sella e sol **centocinquanta** per uno a Guerrazzi; — quando nelle aule dorate dei ministri si fa gazzarra, si prostituisce il merito per elevare gli inetti! — quando si rende arte di governo la delazione e si accolgon le insinuazioni o le disastrose proposte di un senatore o di un deputato per comprarsi il lor voto; — quando, in una parola, si sublima il fango o si apologizza il vizio, e l'anarchia morale, politica ed economica domina, regna, dispotizza, — un governo deve mirar sulle pareti del suo dicastero il **mane techel phare** di Nabuccodonosor.

E non già cadde, precipitò!..... Il pianto e le imprecazioni dei poveri maestri, degli stremati impiegatucci, dei contadini pellagrosi, degli operai emigranti anteciparon la caduta....

Le codardie e la ignorante burbanza di chi appuntellava il governo rovinarono il governo....

I contribuenti dissanguati, il commercio languente, il lavoro monopolizzato fecero sì che la pubblica coscienza si arrovesciasse al turpe mercato d'ogni principio morale, economico e politico...

Le turbe che camminavan scalze si scandalizzavano allo spettacolo di ministri vestito a liberali, che scorrazzavano in vagoni *salon* e in treni speciali.... Gli affamati urlavano nel mirare i falsi apostoli di leggi sociali banchettar lucullianamente nelle città italiane a spese dei contribuenti... I veri democratici eran nauseati nel veder erigersi archi trionfali e farsi luminarie ai farisei della politica nelle loro scampagnate per l'Italia a spese della nazione..... E persino i morti fremean nei loro avelli nel mirare una nuova Casamicciola morale, sotto i cui ruderi soffocavaj schiacciata la libertà e la giustizia.

È caduto!..... gli siano lievi le pietre e i cocci che gli serviranno di tomba e che costarono tanti milioni al paese e tanti pianti e maledizioni ai poveri!.. *Parce sepulto!...*

Fl. D.

SELLA

A coloro che oggi proclamano Quintino Sella, perchè morto, il salvatore delle finanze italiane, il restauratore di queste, mentre da vivo gl'infissero unanimi in fronte lo stimma di *feroce tassatore*, facciamo una domanda. Cosa fece di grazia la Sinistra per abolire il macinato? Sostituì a questo la tassa sugli zuccheri. Ebbene: le finanze italiane si potevano parimente salvare colpendo il lusso, il vizio, l'ozio, le cose voluttuarie, anzichè tassare la fame, mettere a contributo i globuli sanguigni, pur incamerando i beni degli ordini religiosi, delle fabbricerie, nonchè gl'inutili ed immensi tesori delle Chiese. L'eccelso statista, il più grande, anzi l'unico uomo di stato ch'ebbe l'Italia libera, Camillo Cavour, se vivo, avrebbe condannato inesorabilmente l'empirismo finanziario e fatale del Sella.

Oggi il raccogliamo i frutti delle dottrine economiche del Sella e seguaci, ed i manicomi popolati di pellagrosi, i contadini che abbandonano le paterne zolle al grido di «Viva l'America», la piccola proprietà che scomparisce, lo attestano amaramente. Il resto del carlino lo avremo fra una decina di anni, quando toccheremo con mano le sorti serbate alla nostra agricoltura. «S'è raggiunto il pareggio!» si grida ovunque; ma, di grazia, sapete com'esso fu definito? *Una maschera che ride sopra un volto che piange.*

«Siamo andati a Roma per merito della Sella!» sentiamo assordarci.

Siamo andati a Roma, rispondiamo noi in nome dei martiri; del 48-49, d'Apromonte e Mentana; siamo andati a Roma perchè si temeva che Garibaldi rivolasse sul continente, come nel 1867, e di dover ricevere la città eterna fatta libera dalle mani stesse che regalarono il Regno delle due Sicilie; siamo andati a Roma perchè la *sinistra* minacciava le barricate per bocca del Crispi, del Nicotera, del Cairoli e perchè il popolo italiano voleva stracciata la convenzione di settembre, restituito lo spavaldo *jamais* al ministro di Napoleone III, rivendicati gli assassinati di Mentana ed infine perchè risuonava cupamente ed a guisa di campana a martello alle orecchie dei pusillanimi governanti di destra, il grido del popolo «o Roma o Repubblica».

Si andò a Roma perchè temevasi che la rivoluzione ponesse termine alla questione romana, non coi *mezzi morali*, ma nel modo proposto da quella anima altamente italiana, indomabile ed eroica che fu Nino Bixio.

Siamo andati a Roma accompagnati dale codarde lacrime d'un ministro italiano, e sul portone d'ingresso alla Reggia, dopo undici anni di libertà, vi stanno scolpite le sacre chiavi, emblema del teocratico governo, di nefanda memoria, e Giordano Bruno le cui ceneri rimasero tizzi accesi a illuminare le menti degli uomini — attende che sia tolto il veto alla erezione del suo monumento in Piazza del Popolo.

Che i moderati vogliano l'apoteosi di Quintino Sella, comprendiamo molto bene; ma che a loro s'associno i progressisti che lo combatterono sempre e ferocemente, è cosa che non ci persuade.

La sinistra andò al potere per riparare allo sgoverno dei moderati, per salvare la monarchia, come fu detto sino alla noja nel 1876; volle aboliti il macinato ed il corso forzoso imposti dalla destra e s'è prefissa di demolire completamente a poderosi colpi di martello l'edificio finanziario dei moderati. Ebbene: morto Sella, che fu l'incarnazione del fiscalismo, lo sgomento dei contribuenti, la Sinistra vota 100 mila lire per eternare la di lui memoria nel bronzo o nel marmo; mentre una settimana prima negava al deputato Papa 200 mila lire per soccorso ai pellagrosi. Il suo monumento Quintino Sella lo aveva già nel palazzo delle finanze che costò ai contribuenti la bellezza di 16 milioni. Opera più commendevole, anzi umana, sarebbe stata quella di dotare con le 100 mila lire qualche ospizio di pellagrosi, lasciando che Biella tributi un giusto ricordo al suo illustre cittadino, allo scienziato, all'uomo di carattere come Alessandria fece per Rattazzi, Torino per Azeglio. Prima del monumento a Sella nella capitale del Regno, pensar si doveva a Camillo Cavour il quale, nella prima tornata del Parlamento Nazionale, provocava la proclamazione di *Roma capitale d'Italia.*

Noi non amiamo le adulazioni nè in vita nè in morte, e prima di tributar onoranze agli estinti più o meno benemeriti, e destinate alla perpetuità, vorremmo imitati i cattolici i quali lasciano trascorrere un decennio prima di canonizzare per santo, un defunto.

(?)

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Gli abbonati di Provincia a cui è scaduta l'associazione del I° trimestre 1884 e tutti coloro che trovansi ancora in arretrato di pagamento dell'anno 1883, sono vivamente pregati a volersi quanto prima porre in regola con l'amministrazione.

Essi comprenderanno troppo bene, che il POPOLO non alimentandosi come altri giornal, dei fondi secreti, non può fare assegnamento che sulla puntualità dei soci.

Molte sono le spese che un giornale quotidiano deve sostenere, ed è per ciò necessario che quanti sono convinti della eccellenza della causa che sosteniamo e del disinteresse nostro per patrocinarla, non indugieranno a soddisfare all'invito dell'*Amministrazione*.

Segno dei tempi. Dunque la Giunta comunale proporrà al Consiglio, nella prossima tornata, la erezione di un busto a *Quintino Sella.*

Dobbiamo profondamente capacitarci che in seno alla *Giunta* non ci sia nessuno proprio nessuno, che abbia mai sentito a nominare un certo *Giovanni da Udine*, amico di *Raffaello*, decoratore sommo delle Loggie Vaticane.

Or bene, questa gloria dell'arte, in tutto l'universo mondo conosciuta, qui a Udine, ove sortì i natali, non ha un segno che la ricordi!

Decisamente siamo in Beozia.

Ma che veniamo noi parlando dell'immortale *Ricamatore*?

Sella, Sella, quello fu un gran benefattore dell'umanità, a lui un busto, — e che *Giovanni dei Nanni* aspetti ancora qualche secolo, una onoranza, dalla sua Città natale.

I nostri complimenti alla Giunta, e specialmente all'avvocato dott. Carlo Luigi *Schiavi*.

Perchè non si pensa a proporre un busto anche al vivente *Pictor*, l'amico personale di Quintino *Sella*, o meglio, l'amico di tutti i grandi uomini vissuti, da *Dante* in poi?

C'è una cosa però alla quale senza dubbio, la Giunta non ha pensato — ed è questa: sotto il busto di *Sella* si deve scolpire una epigrafe, e questa per Iddio dovrebbe essere dettata da qualche *pellagroso* riconoscente all'autore della Tassa sul macinato!

Boh.....

La Giunta municipale ed un busto. Per l'erezione di un mausoleo ai caduti per la Patria ricorrere si dovette alla munificenza d'un patrizio e la Giunta municipale non trovò quattrini per completarlo

con la lapide in bronzo od in marmo portante i nomi dei magnanimi che morirono col sorriso sulle labbra, colla fierezza della disfida sulla fronte e senza levar grido di se. I quattrini però ci sono per tributare un busto a Quintino Sella, come ci sono quando trattasi di dar banchetti ai ministri, di far esperimenti elettrici o di pavesar la stazione pel passaggio dell'imperatore degl'impiccati.

Domandiamo ai signori della Giunta municipale se concorrer dovranno alla erezione del busto stesso anche le centinaia di contadini che furono tradotti con le manette ai polsi al già Tribunale Provinciale perchè rei di ribellione contro la tassa sulla macina, o coloro i quali, invocando un provvedimento contro le esorbitanze nella sua applicazione, s'ebbero per risposta che nella fortezza di Palma c'erano bastanti baionette per far metter senno ai malcontenti. Questa provincia che vide sbalzare la spesa pel mantenimento dei pellagrosi da lire 24 mila ch'era nel 1868 (veggasi la relazione del cav. Milanese) a lire 300 mila, deve *giustamente* un busto al padre del macinato. Peccato che sia morto Pietro Valle, esattore provinciale nel 1866, chè potrebbe raccontare come Quintino Sella, allora già commissario del Re, quantunque fosse stato pubblicato il Decreto Reale sul corso forzoso ed avesse incominciato ad aver esecuzione, volle essere pagato non in biglietti della banca nazionale, che rifiutò, ma in tanti pezzi d'oro da 20 franchi. Se la Giunta vuole il busto, i componenti la stessa mettano mano al borsellino e lo facciano magari d'oro, che i contribuenti non fiateranno.

San Giacomo e la Pentarchia. Nel numero di ieri della *Tribuna* si lesse una lunghissima corrispondenza da Udine sul diritto del popolo di nominare i ministri del culto e sulla elezione speciale del parroco di San Giacomo. Argomento molto importante e trattato con molta *dottrina canonica* e che rivela nell'estensore della corrispondenza un *ex sindaco teologo* il quale nella Chiesa di San Quirino, in stola e candido roccetto, sostenne la stessa tesi, ora svolta sulle colonne dell'autorevole diario romano, e condita con molte citazioni dei Santi. Ecco che anche la pentarchia, mercè un parrocchiano di San Giacomo, le è dato pronunciarsi sulla elezione a suffragio di popolo dei parroci e dopo aver *tastato il terreno* sorgerà una voce al Senato a far qualche proposta concreta che avrà la stessa sorte dell'altra fatta alla Camera dei Deputati, di fare cioè dei bassi ufficiali dell'esercito tanti maestri.

Lavatoj pubblici Sappiamo che l'onorevole Giunta ha deliberato di far costruire tosto n. 3 lavatoj per uso pubblico sul Ledra — soddisfando così alle promesse più volte fatte agli abitanti delle Vie Superiore e Villalta, Castellana, Viola, Poscolle e Rivis.

La località scelta è adattatissima per gli abitanti di tutte quelle vie, essendo stato stato stabilito che i lavatoi sorgeranno: uno vicino la porta Villalta, uno all'estremità di via Castellana ed uno vicino alla Porta Poscolle.

La *Patria del Friuli*, che pur d'esser prima a dar notizie non bada ad inesattezze, scrisse ieri che un lavatojo verrà costruito anche a Porta S. Lazzaro (Anton-Lazzaro Moro) ignorando che sul Ledra, in quella località, ne venne già costrutto uno fin dal l'epoca dell'escavo del canale. Ma già la *Patria* deve essere sempre coerente.... per inesattezze....

Ci si disse che i lavatoj soddisferanno ai bisogni, benissimo, cioè avranno una comoda posizione e accesso e faranno contente tante povere donne che ora con scomodità e pericolo sono costrette a scivolare lungo la scarpa del Ledra per poter lavare.

Ognuno dei tre lavatoj avrà gradinate ai lati per discenderci, ci sarà comodità di passaggio, sito per deporre i cesti e spazio in ogni lavatojo per 20 donne, comodamente.

Abbenchè, ad esempio di altre città, riteniamo che i lavatoj dovrebbero essere coperti; e quelli deliberati non lo siano, crediamo istessamente che sia da encomiarsi la onor. Giunta per il provvedimento adottato, e siamo certi, che sarà ben gradito dagli abitanti delle vie summentovate.

I lavatoj verranno subito costruiti, cioè durante l'asciutta prossima del Ledra, ed udimmo anzi che l'impresa assuntrice è il D'Aronco al quale rimase il lavoro per la somma di lire 1640. X.

Congregazione di Carità di Udine. Statistica di beneficenza pel mese di Febbraio 1884:

Sussidii da L.	1	a L.	5	N.	303
»	» 6	»	10	»	95
»	» 11	»	15	»	13
»	» 16	»	20	»	4
»	» 21	»	25	»	—
»	» 26	»	30	»	3
»	» 31	»	40	»	1
			Totale	N.	419

per it. L. 2229.35.

Inoltre a tutto febbraio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 39 individui, e cioè:

nell'Istituto delle Derelitte	N.	8
» Renati	»	4
» Ricovero	»	12
» Tomadini	»	15
Totale	N.	39

Scuola serale operaja. Raccomandiamo ai preposti d'inculcare agli allievi di non comportarsi, quando escono dalla scuola, da veri monelli, schiamazzando per via.

Sottoscrizione delle donne friulane per le due bandiere della Brigata Friuli.

Offerte raccolte presso la libreria Gambierasi.

Berghinz Adele lire 3, De Brandis nob. Caterina l. 5, Romano-Marcotti Teresa l. 5.

Totale Lire	13.00
Importo lista precedente »	378.10
L.	391.10

Chiamata sotto le armi. Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. Sono chiamati alle armi per un periodo di 20 giorni:

1. Tutti i militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1884 ascritti alla milizia mobile a qualsiasi arma e corpo appartengano;

2. I militari in congedo illimitato di prima categoria della classe del 1855 ascritti all'esercito permanente ed appartenenti agli alpini;

3. I militari in congedo illimitato di prima categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna, a qualunque arma appartengano, esclusi soltanto quelli della cavalleria.

Art. 2. I militari della seconda cadella classe 1863 sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione:

Quelli della prima parte, il cui numero verrà stabilito con altro decreto per la durata di due mesi;

Quelli della seconda parte per la durata di un mese.

Art. 3. Sono chiamati sotto le armi per un periodo d'*istruzioni di giorni quindici*:

1. I militari di prima categoria in congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1848, 1849 e 1850, ascritti all'artiglieria, al genio, alle compagnie di sanità e di sussistenza della milizia territoriale.

2. I militari di seconda categoria in congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1850, 1851 e 1852, ascritti all'artiglieria, al genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

3. I militari delle suaccennate classi di nascita 1848, 1849 e 1850 di prima categoria, e 1850, 1851 e 1852 di seconda categoria ascritti alla fanteria della milizia territoriale dei distretti militari delle isole di Sicilia e Sardegna.

Art. 4. Sono chiamati alle armi per un periodo di otto giorni i militari in congedo illimitato ascritti alla milizia territoriale dell'arma di fanteria, ufficiali e truppa i quali siano stati avvisati, mediante precetto personale, di essere a disposizione delle autorità militari per l'anno in corso per il servizio territoriale e costiero.

Art. 5. La chiamata dei militari di cui sopra, avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine nostro stabiliti dal ministero della guerra.

Umberto

— A complemento della precedente notizia annunziasi che:

a) La milizia mobile e la milizia speciale della Sardegna saranno chiamate sotto le armi per il 16 luglio.

b) le seconde categorie per il 16 agosto;

c) i riparti territoriali di milizia territoriale per il 1 settembre;

d) finalmente le milizie territoriali per l'11 settembre.

Ufficio della Posta e Telegrafi. Quando il Governo penserà a dare una residenza decorosa a questi due uffici? Quanto s'è fatto per l'Intendenza di Finanza, per la Prefettura, Questura e Tribunale non potrebbe farsi altrettanto per la Posta e Telegrafo? Presentemente l'ufficio postale è collocato in una stamberga o cantina che dir si voglia, senza luce, con locali angusti e che male rispondono ai bisogni del pubblico. L'ufficio telegrafico è attiguo ad un pubblico stallo e c'è una proprietà e decenza nei locali quanta ce ne potrebbe essere in una stalla. Speriamo che una buona volta si vorrà appagare i desiderii del pubblico pagante, dando all'uno ed all'altro officio una residenza decorosa.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta dei giorni 10 e 17 marzo 1884

La Deputazione provinciale nella seduta 10 corr. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni qui appresso indicati con autorizzazione nei medesimi di riscuotere la sovraimposta addizionale per ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè:

pel Comune di Pasian Schiavonesco addizionale Comunale	L. 1,06
Id. di Meretto per la frazione omonima	« 1,89
Id. di Pantianicco	« 1,75
Id. di Tomba	« 1,68
Id. di S. Marco	« 1,78
Id. di Plasencis	« 1 68
Id. di Savolons	« 1,84

Nella seduta 17 corr. furono autorizzati a favore dei corpi morali e ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè;

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine L. 408.30 — per cura e mantenimento del mentecatto Bacinello Agostino di Ronchis.

Agli Esattori Comunali di Udine e Latisana L. 96.11 per rimborso di partite d'imposte che ottenero il discarico nell'anno 1883.

Al sig. Chiap cav. D. Giuseppe L. 160, — per visite ai vaiolosi di Erto.

A diversi Comuni di L. 108,05 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

Al sig. Cappellari Bortolo L. 2000, — in acconto dei lavori di manutenzione eseguiti nel 1883 alla strada Pontebbana.

Alla Ditta Leschovic e Comp. di L. 137,28 per forniture di carbone trifait da adoperarsi pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

Alle Presidenze delle Latterie Sociali di Portis, Artegna e Piano d'Arta L. 200 a ciascuna quali sussidii a carico della Provincia.

All'imprenditore Ciani Giovanni L. 1522,44 a saldo del lavoro di una impalcatura in legname per assicurare il passaggio lungo la strada provinciale Monte Croce nella località Tomasin presso Comeglians.

Risultando che i N. 19 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine appartenenti alla Provincia sono miserabili, la Deputazione stabilì d'assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nelle sedute medesime trattati altri N. 78 affari, dei quali N. 45 di interesse della Provincia, N. 23 di tutela dei comuni, N. 9 riguardanti le opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 94.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
F. Sebenico

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 25 contiene:

5. Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che ha avuto luogo nel Tribunale suddetto la vendita degli stabili siti nel Comune censuario di Tolmezzo del fallimento di Zamolo Gio. Batt. e Morocutti Gio. Batt. di Tolmezzo. Il termine per offrire l'aumento del sesto scade nel 30 marzo andante.

6. Il Cancelliere del R. Tribunale di Pordenone rende noto che ha avuto luogo la vendita degli stabili in mappa di Forgaria al sig. Lorenzini Daniele di Cassacco per il prezzo di lire 2800. Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 29 corrente.

7. Il Sindaco del Comune di Forni Avoltri avvisa che essendosi dal Faleschini Giovanni presentato miglioramento di ventesimo sul primo lotto piante abete 628 boschi Busa di Pierabech di Avoltri, e dal signor Micoli Francesco sul secondo lotto piante 404 nei boschi Di Là dell'acqua con Colle Mezzodi, nel 31 marzo corr. si terrà un definitivo esperimento d'asta per la vendita dei lotti piante suddetti, sul prezzo: per il I lotto di 6922, offerto dal sig Faleschini Giovanni; per il secondo lotto di lire 5019, offerto dal sig. Micoli Francesco

(*Continua*)

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la Banda militare del 40 Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « La gratitudine » — De Berardinis
2. Sinfonia « La Muta di Portici » — Auber
3. Atto 3° « Rigoletto » — Verdi
4. Elegia — Co. Caratti
5. Pot-pourri «Devadacy» — Dall'Argine

Teatro Sociale. *Bohêmien* non avendo potuto assistere alla rappresentazione di ieri sera, ha ricevuto dall'amico *Bertoldo* la seguente:

La Contessa Maria di G. Rovetta.

« Se ho a dire il mio parere, io vorrei che tutti coloro cui prende la malinconica idea di scrivere per la scena, e massime se italiani, fossero tutt'affatto vergini del genere Sardou. È inutile; per far che facciano non riusciranno ad imbandirci altro che dei pasticci coloro che, innamorati delle situazioni azzardate, vorranno gettarsi a capofitto in quella voragine che finora fu dato unicamente al grande commediografo francese di scandagliare. E con tutto il rispetto per i gusti altrui, io, per amore dell'arte, m'auguro che a nessun altro sia concesso di venirgli secondo. La Contessa Maria amò, da giovanetta Andrea Rossano. Li volle il fato divisi; e Maria andò sposa al conte Farigliani, mentre Andrea si condusse a Manchester. Molti anni più tardi il fato li riunì e........ si capisce quel che ne seguì, senza che il..... buon marito s'accorgesse. Ma chi se ne accorse fu la figlia della contessa, Valentina, la quale, benchè amante riamata di un Guido Manerba, una *fatal notte*, in cui il marito, per un pelo, non giunse a sorprendere in giardino Maria ed Andrea stretti in amoroso colloquio, si lasciò trovare al posto della madre. *Tableau* con relativa intimazione di riparare. Andrea che, e qui sta il buono, con tutti i suoi 40 anni almeno, è innamorato come un collegiale di Valentina, non domanda di meglio. Valentina si sacrifica per salvare la madre. Questa, nulla sapendo dell'amor della figlia per Guido si rassegna ad esser salvata, ma Guido sfida Andrea e Valentina prega la mamma a mettersi di mezzo per salvare il suo diletto. Maria prega; impone, lotta e finisce per spiegare ogni cosa a Guido in presenza di Andrea e dei quattro testimoni dello scontro che non ha più luogo. Il conte Farigliani apre gli occhi nel momento in cui farebbe bene a tenerli chiusi; Andrea approfitta d'una sommossa per farsi *suicidare* e il marito impedisce alla moglie di regalarsi un colpo di rivoltella per salvare l'onore del nome. Ouff! Altro che Sardou!

Per me, con buona pace del sig. Rovetta, trovo del tutto assurda la situazione a cui s'impernia il suo dramma. Quella fanciulla, che si trova così opportunemente in giardino per prendere il posto di sua madre, via, è per lo meno.... troppo.... (come dirlo?).... poco fanciulla. Ad ogni modo, una qualunque...., per quanto Valentina, o non arriverebbe a comprendere il bisogno di sacrificare il suo cuore, il suo avvenire, tutto, per salvare la madre, o, se lo comprendesse, sarebbe abbastanza.... destra per sacrificare niente del tutto.

Quella madre poi è.... assolutemente ributtante. Tutto sommato, il signor Rovetta, per darci qualche cosa di nuovo, di straordinario, di *Sardouniano*, ci ha regalato una solenne sconcezza, ci ha fatto assistere a tutto quello che s'ha di peggio in fatto di traviamento di sentimenti, di affetti, di idee, di passioni.

Il suo lavoro, se vuolsi, è ben condotto quanto a sceneggiatura, a dialogo, a caratteri anche.

Quello che non posso perdonargli si è la cornice politico-sociale in cui lo ha posto, quasi fosse egli pure un allievo delle *Sciocchezze degli altri*.

Del resto di queste mie chiacchere so bene che s'anco gli capitasser sott'occhio, *Rovetta - Sardou* se ne infischierebbe. Ma pure, io non posso a meno di consigliarlo a lasciar da parte il genere a forti e malsane sensazioni, per dedicar la sua penna valente a più vere e più belle e più artistiche concezioni.

Della esecuzione, io, da vero Bertoldo, non fui del tutto soddisfatto. Tò! Un lavoro nuovo, lo capisco, aveva tutte le incertezze d'una prima recita. Verità vuole però che, con tutto ciò, io confessi come la compagnia Pietriboni non sia venuta meno alla ben meritata sua fama anche in questa occasione. Ed il pubblico, giustamente, applaudì a più riprese gli Artisti tutti. »

Bertoldo

Ecco l'elenco delle produzioni che la Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista **Cav. Giuseppe Pietriboni** darà nella corrente settimana

Sabato 22 — La Signora dalle Camelie — Commedia in 5 atti di A. Dumas figlio.

Domenica 23 — I Racconti della Regina di Navarra — Commedia in 5 atti di E. Scribe — e Farsa.

Altra bambina che si annega. Verso le 11 ant. del 17 corrente la bambina Anadal Maria d'anni 3 di Fiume di Azzano Decimo cadde accidentalmente in una pozzanghera e vi perì soffocata.

RITAGLI

Il Manitoba (Stati Uniti).

A 200,000,000 di acri si calcola il terreno arabile dell'occidente canadese. La coltivazione di una piccola parte soltanto di questi permetterebbe al Canadà di lottare cogli Stati Uniti su tutti i mercati del globo, e non certo colla peggio del Manitoba.

Difatti calcolando in media una produzione di 25 bush per acre (ed è di 30 e 35 in molte parti del Manitoba), il lettore può farsi un'idea della grandezza a cui è chiamato l'avvenire agricolo di queste regioni. La provincia del Manitoba è la parte più nota del gran occidente Canadese, e quella verso la quale si è avviata l'immigrazione da qualche anno con sempre miglior esito.

Sino al 1880 non si erano coltivati che 20,000 acri dei tanti milioni che attendono l'aratro. Interrogati molti coloni — dice il Rossi — non udii da nessuno confermare le voci di temporali, grandine, uragani, che decimerebbero, *secondo i pregiudizii europei*, i raccolti del Manitoba.

Il lavoro negli Stati Uniti.

L'ente lavoro, ch'è quanto dire la personificazione delle più nobili e divine facoltà dolla nostra schiatta, non è diviso agli Stati Uniti in caste, ceti e classi come nella vecchia Europa, ma è tutto un ceto esso solo ed abbraccia e protegge nell'immensa sua orbita tutti indistintamente i lavoranti, cominciando dal *free-holder* del Far-Vest e su su fino al presidente della Repubblica, il quale per ciò non si considera che come capo dei lavoratori, dopo essere stato non di rado operaio anch'esso, come i Iakson, i Lincoln, i Iohnson, i Garfield e via dicendo. Nella vita di questi uomini si riflette come in uno specchio l'indole caratteristica della nazione. Gli Americani concepiscono la vita bene altrimenti che noi Latini. Per essi è lotta instancabile; per noi è il più delle volte a torto contemplata e carezzata come un idillio. Le tradizioni, le scuole, le condizioni sociali diverse, ci creano e ci mantengono in un ambiente artificiale pressochè ignoto agli Americani.

Di qui le notevoli differenze che si osservano nella vita pratica tra noi e loro: di qui quella febbrile operosità, quella tenacità di propositi, quel volere affrotare ogni impresa, quel voler vincere a tutti i costi in mezzo a difficoltà da cui si ritrarrebbe più d'una volta affranta e sfiduciata la fibra latina; e le cinque grandi ferrovie del Pacifico, intraprese e costruite per iniziativa privata basterebbero a provarlo.

Il lavoro per l'America è una legge prima ancora di essere un bisogno; è una legge umana a cui nessuno, sia povero, sia ricco, può sottrarsi; e dinanzi alla quale tutti i diritti sono eguali. Non turbe di pezzenti, non proletari stendono la mano ai cittadini o chieggono al governo l'elemosina del pane, come in Europa. In America tutti lavorano, e chi accumulò ricche fortune non per questo lavora meno dell'operajo che inizia la sua carriera.

A migliaja si contano agli Stati Uniti, i ricchi industriali, quei tali che in altre nazioni in Europa chiudono le fabbriche per vivere coi beati ozi della rendita del consolidato, e che là, in quell'ambiente agitato, convulso, demoniaco, lavorano e lottano invece fino all'estrema ora della vita.

(Rossi.)

Notizie Politiche

Roma, 21. Ieri sera tardi si assicurava che era stato offerto a Depretis l'incarico di formare il nuovo gabinetto, e che egli lo aveva accettato sulla base di eliminare Baccelli, Savelli e Ferrero.

Questo fu il programma segreto combinato a Corte. Prima però di effettuarlo si darebbe *pro forma* l'incarico a Mancini di ricomporre il ministero con base a Sinistra con la certezza che egli non accetti ovvero che non riesca.

Appena fallito il finto tentativo di riconciliarsi con la Sinistra, Depretis effettuerebbe il piano concordato completando la sua evoluzione verso il Centro.

A surrogare gli uscenti sarebbero destinati, Coppino all'istruzione, Tajani alla giustizia e Ricotti alla guerra.

Ultimi Telegrammi

Roma, 21. Il Re conferì nella giornata con gli onorevoli Cairoli, Spantigati, Farini, Coppino, Di Rudinì, Minghetti e Ricotti.

Il *Diritto* dice:

« Alle ore 4 il Re ricevette l'onor. Depretis, cui affidò il mandato di ricomporre il gabinetto. L'onor. Depretis accettò l'incarico. »

Il *Diritto* soggiunge che resterebbero in carica tutti i ministri, tranne gli onorevoli Baccelli e Giannuzzi-Savelli. L'onorevole Berti vorrebbe ritirarsi, ma l'onorevole Depretis insiste perchè resti.

Il *Diritto* conclude che la crisi sarà presto terminata. Il gabinetto, appena ricomposto, si presenterà alla Camera.

La *Rassegna* dice che il Re non ha preso ancora alcuna deliberazione. Il giornale crede, però, che sarà incaricato Depretis.

— La Commissione parlamentare per l'esame del progetto per l'esercizio ferroviario ha deciso oggi all'unanimità che la linea Milano-Chiasso venga assegnata alla Rete Adriatica.

Vienna, 21. Fra gli ebrei della Russia meridionale è sorta una sètta che va acquistando numerosi proseliti, specialmente fra i giovani. Capo della sètta è il prof. Rabinovitch, il quale dichiara che Cristo è il vero Messia degli Ebrei e che questi non devono aspettarne un altro.

Parigi, 21. Nei circoli clericali e legittimisti si è sparsa la voce che il papa sentendosi offeso dal procedere del governo italiano, pensa ad abbandonare Roma e l'Italia. (Magari!)

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti. (1)

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco »	11.40	12.90	11.40	12.25
detto *giall. c.* »	12.50	13.—	12.50	13.—
detto *cinqu.* »	10.80	11.30	—.—	—.—
detto *giallone.* »	—.—	—.—	14.—	14.25
Segale »	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini »	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	16.50	18.—	16.50	17.80
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	50.—	53.—	50.—	63.—

(1) Granaglie sostenute.

Semenzine. (1)

Altissima al quint. da L.	115 a 120
Righetta » » »	55 a 60
Spagna » » »	115 a 150
Trifoglio c. » » »	100 a 105
detto incarnato » » »	—.— a —.—
Erba c. da prato » »	50 a 70

(1) Ecco i prezzi di prima mano.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 21 marzo

B. I. 1 genn. 1884 - da 93 35 a 93 50 — R. I. luglio 1884 - da 91 18 a 91 33 — Banca Veneta 1 gennaio da 187 a 188.50 Società Costr. Veneta 1 genn. da 366 a 367

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	— — a — —
Germania 3/m	4 —	»	121.75 » 122.10
Francia vista	3 —	»	99.80 » 100.—
Londra 3/m	3 —	»	25.02 » 25.05
Svizzera vista	4 —	»	99.80 » 100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75 » 208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 21		Londra 20	
Mobilliare	560.50	Inglese	102.1/16
Austriache	533.—	Italiano	92.3/8
Lombarde	245.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.70	Turco	—.—

Firenze 21		Milano 21	
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	93.50 93.65
Londra	25.05	P. N. 1866	—.— —.—
Francese	99.97	Az. B.N.	—.— —.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.— —.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig.M.	—.— —.—
A. F. M.	566.—	CambioL.	25.05 25.06
Banca T.	—.—	Francia	99.95 100.—
C. M. I.	875—	Berlino	122.26 122.10
Rendita	93.40	Pezzi20fr.	—.— —.—

Vienna 21		Parigi 21	
Zecchini Imperiali	5.69	Rendita 3 0/0	76.50
Mobiliare	323.30	» 5 0/0	106.57
Lombarde	143.50	Rendita Italiana	93.75
Ferrovie S.	314.20	Ferrovie R.	—.—
BancaNazionale	846 —	Londra	25.24
Napoleoni	9.61	Inglese	102.1/16
Cambio P.	48.10	Italia	1/8
Londra	121 40	R. Turca	8.62
Austriaca	80.95		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

Vernice per mobili

senza bisogno di operai e con tutta facilità ogn'uno può lucidare le proprie mobilie.

Prezzo di una Bott. cent. 60.

Vendesi alla Farmacista *Bosero e Sandri.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della **20 anni d'esperienza** Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate pol i veri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia e essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO
di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. **90.**

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.